ANNO XXIV. | Sabato, 8 Luglio 1871 | N. 187.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Firenze a domicilio e provincie del Regno | L. 22 — | L. 12 — | L. [illegible] |
| Svizzera | » 36 — | » 19 — | » [illegible] |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto | » 48 — | » 25 — | » [illegible] |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo | » 66 — | » 32 — | » 17 — |
| Turchia (via d'Ancona) | » 82 — | » 42 — | » 22 — |

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 20.

# L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno.
In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 13.
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Delizy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4.ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui giornali di A. D. Frerchi, via Cavour, 27 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 32 e in Roma, via della Maddalena, 46 e 47. Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 4 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

## Firenze, 7 luglio

### LE ELEZIONI IN FRANCIA

Dimandano tutti quale significato politico può darsi loro. Tutti stanno misurando i termini dei dispacci telegrafici, studiando i primi giudizi della stampa francese per vedere di trovare il vero responso di questa sfinge che è mai sempre un'elezione per voto popolare, e lo è tanto più in Francia dove i coefficienti del voto sono così numerosi, svariati e quasi incalcolabili.

Non sappiamo se diremo più giusto degli altri, ma per noi il significato più chiaro che emerge dalle elezioni attuali è che, per il momento, la Francia è orribilmente indispettita contro i cambiamenti di governo. Non dice niente affatto se il governo sia buono e sia cattivo, ma qualunque sia lo vuole perchè è il governo che c'è, ed abborre quel qualunque altro che dovrebbe venir dopo, solo perchè è un cambiamento, e di questi cambiamenti ne ha fin sopra i capegli.

Dicono che è una dimostrazione repubblicana. Ma che? È forse repubblica quella che adesso si ha in Francia? Credesi forse che per costituire una repubblica basti scriverne la parola in testa agli atti ufficiali e schivare i nomi di re e di imperatore? Quello che adesso si ha in Francia è una dittatura forse più assoluta di quante mai ve ne furono, esercitata dal capo del potere esecutivo con qualche compartecipazione della maggioranza dell'Assemblea, senza che nessuno poi sappia nè la natura nè i confini del potere esercitato.

Quando si tratterà di classificare il governo attuale secondo le teorie e la scienza, sarà un affare difficile assai. Un presidente che deve difendere personalmente i suoi atti dinnanzi ad un'Assemblea che esso non può sciogliere.

Un'Assemblea che non ha fissato il termine della sua esistenza, e che potrebbe quindi prolungarla anche per un quarto di secolo mediante elezioni parziali che colmassero i vuoti mano mano solcati dalla morte e dalle dimissioni. Un'Assemblea che non potrebbe dare voti contrari al capo del potere esecutivo, senza obbligarlo a ritirarsi e senza perciò esporsi ad una crisi pericolosa; ecco il governo attuale della Francia; ed ecco il governo che colle recenti elezioni la Francia dichiarò volersi mantenere, non già perchè sia persuasa essere questo l'ottimo dei governi, ma perchè intanto la preserva da un cambiamento.

La Francia ha, in questo momento, un'opinione grandissima dell'abilità del signor Thiers e stima l'Assemblea, quantunque sia stata battezzata per rurale, per onesta, ed anche incapace sino ad un certo punto di spingere il paese, per un solo puntiglio di parte, nel lubrico terreno delle avventure e delle rivoluzioni. Con queste elezioni ha voluto mantener tutti in questi sentimenti. Vi erano troppi legittimisti, troppi orleanisti, troppi monarchici, insomma che potevano essere tentati ad uscire dal provvisorio, e la Francia, per moderare la loro foga e meglio spiegare il significato delle elezioni generali in cui molti aveano creduto di scorgere una spinta per ritornare alla monarchia legittima, scartò questa volta quasi tutti quelli di questo colore, perchè ciò servisse di lezione anche agli altri precedentemente eletti. Avete creduto, essa dice, che vi abbiamo nominati per ricondurci Enrico V od il conte di Parigi; ebbene vi siete sbagliati: vi abbiamo scelti soltanto perchè ci siete parsi nemici dei rivoluzionari e delle rivoluzioni.

Le elezioni attuali non risolvono adunque nessun problema, dimostrano un desiderio di *statu quo*. Parlano almeno chiaro quelle di Parigi per poter capire come si è fissata o sia per fissarsi l'opinione pubblica colà?

Nemmeno.

La lista proposta agli elettori di Parigi non era una lista di partito. L'unione dei giornali studiò i nomi che avrebbero potuto incontrare minori opposizioni e li presentò ai parigini. La lotta non era quindi impegnata fra partito e partito ed è solo in questo caso che tutte le forze combattenti si spiegano e se ne può giudicare la forza. L'autorità, d'altronde, con uno di quei colpi che sempre si perdonano ai governi in voga e rendono tanto difficile il rassodarsi della libertà e delle guarentigie sociali, cancellava il nome di circa 80,000 elettori; aggiungansi le astensioni numerosissime che si ebbero dinnanzi all'urna, e tutto questo combina a provare che il vero voto delle masse parigine non si espresse in queste elezioni. Ad onta di tutto ciò il signor Gambetta fu eletto; questo è un avvertimento e sarebbe ben cieco colui il quale credesse che l'opinione radicale abbia perduto la sua onnipotenza nella capitale della Francia. Il giorno in cui questi radicali crederanno venuto il momento di lottare, a Parigi insieme a Gambetta faranno trionfare tutti i loro amici.

Resta a dirsi della sconfitta dei bonapartisti.

Noi non abbiamo capito come, dopo tante sventure toccate alla Francia, il bonapartismo così di subito volesse affermarsi dinnanzi alla nazione. Nessuno più di noi è disposto a credere che questo bonapartismo lo si vuole capro espiatorio di colpe che non sono sue; ma la giustizia bisogna saperla attendere dal tempo. La vivacità però colla quale furono combattute le elezioni dei più rinomati amici dell'impero ci fa nascere il dubbio che effettivamente quel partito abbia ancora una forza che noi non gli sospettavamo. Non si combattono le ombre.

Ci si permetta però un'osservazione. L'impero durò più che vent'anni. Tutta la generazione attuale atta agli affari, tutti quelli che si illustrarono in essi, appartengono dunque all'impero. È possibile questo ostracismo che si vorrebbe proclamare contro di essi? Hanno già avuto bisogno di Mac-Mahon; non è possibile che venga un giorno in cui sia una fortuna di poter metter le mani anche sul signor Magne che riuscì eletto e su quegli altri che hanno un valore riconosciuto universalmente che nessuna sconfitta elettorale può togliere od ecclissare?

La Francia ha trovato il signor Thiers; va bene. Potrebbe anche servirsi all'occorrenza del signor Guizot; ma fra l'uno e l'altro fanno centosessant'anni, e fuori di questi non ha poi una grande provvista di uomini celebri quando si vogliono scartare d'un tratto tutti quelli che acquistarono fama dal 1848 in poi. Noi vediamo adesso il tentativo un po' singolare di fare una repubblica senza repubblicani; ma non bisogna spingere le cose troppo oltre e, colla esclusione di quanti crebbero nella vita politica nell'ultimo quarto di secolo, pretendere di far camminare la Francia senza francesi.

### IL BELGIO E L'ITALIA

Il telegrafo ci ha già fatte conoscere le dichiarazioni del signor d'Anethan ministro degli affari esteri in Belgio riguardo alle istruzioni che il ministro stesso aveva trasmesse all'inviato belga in Italia, quando questi fu avvertito che la capitale del Regno, col 1° luglio, veniva trasportata a Roma.

Oggi i giornali di Brusselle ci recano il rendiconto della seduta del Senato belga, del 3 corrente, in cui quelle dichiarazioni vennero fatte.

Alle medesime diede luogo una interpellanza del signor Casier de Hemptinne (clericale) il quale disse che se l'inviato belga seguiva il Re Vittorio Emanuele ed il governo italiano a Roma, ciò equivaleva a riconoscere e sancire l'*usurpazione sacrilega* degli Stati del Papa. Secondo lui, grande sarebbe stato lo sdegno del Belgio per questo riconoscimento: « Se l'ordine di cui parlo non venne dato, egli disse, deh! non lo sia mai; se venne dato e non ancora eseguito, lo si ritiri, n'è ancor tempo, per non trarre sulla nostra patria la vendetta di colui che giudica i popoli e i re. »

Il signor d'Anethan ministro degli affari esteri rispose rammentando innanzi tutto la condotta tenuta dal governo belga fin dal principio dell'occupazione di Roma per parte dell'Italia. Il Belgio, egli disse, vuole l'indipendenza del Pontefice e deve adoperarsi affinchè la medesima sia guarentita, anche per mezzo di un atto internazionale. Ma al tempo stesso è vincolato dai doveri della neutralità, condizione necessaria della sua esistenza. Questi doveri non gli impongono di approvare e di sancire ciò che venne fatto in Italia, anzi gli lasciano piena libertà di giudicare quegli avvenimenti e di adoperarsi nel senso che reputa più conforme a' propri interessi. Ma d'altro canto non può nemmeno, senza uscire dalla neutralità, assumere un contegno ostile all'Italia e compromettere le sue relazioni con essa.

Questi sono i principii consacrati in due dispacci, 12 gennaio 1871 e 30 dicembre 1870, indirizzati il primo al ministro belga a Firenze ed il secondo al ministro belga a Roma, come pure in una circolare, 28 gennaio 1871 agli agenti diplomatici del Belgio all'estero.

Quando il ministro belga a Firenze comunicò al sig. d'Anethan l'avviso ricevuto del trasferimento della capitale italiana per i primi di luglio, il sig. d'Anethan gli rispose nei termini seguenti:

*Brusselle, 20 giugno 1871.*

Signor ministro! Il signor Visconti-Venosta ci ha fatto sapere che il ministero degli affari esteri sarà trasferito a Roma il primo luglio.

Quando il Re ed il suo governo saranno stabiliti a Roma, voi dovete pure trasferirvi colà, come vi si trasferiranno, giusta le informazioni pervenutemi, i rappresentanti della maggior parte delle altre Corti.

Io non determino il momento in cui dovrete lasciar Firenze; non conviene nè troppo affrettarsi, nè troppo indugiare; vi regolerete secondo ciò che faranno i vostri colleghi.

La continuazione della vostra residenza a Roma dipenderà dalle circostanze e sovratutto dal soggiorno del Re in quella capitale.

Mi terrete al corrente di tutto ciò che potrà far mutare la situazione, come pure delle disposizioni e degli atti degli altri ministri, affinchè io possa, occorrendo, modificare o fare aggiunte alle presenti istruzioni.

Gradite, ecc.

*Firmato:* Barone D'Anethan.

Alcuni giorni più tardi il ministro degli affari esteri del Belgio scriveva al rappresentante belga in Italia quest'altro dispaccio:

*Brusselle, 24 giugno 1871.*

Signor ministro, invitandovi a trasferire a Roma la sede della Legazione, non ho potuto avere intenzione, è superfluo il dirlo, di dare un'approvazione, neppure implicita, al nuovo stato di cose costituito in Italia.

Non metto in dubbio che gli altri governi che inviarono lo stesso invito al loro rappresentanti a Firenze, non hanno inteso più di noi di dar un giudizio sugli avvenimenti testè compiutisi.

Se il governo italiano volesse attribuire una diversa interpretazione alla risoluzione presa dal governo del Re, converrebbe astenervi, prima d'averne riferito, dall'eseguire le istruzioni del 20 corrente.

Aggiungerò, signor ministro, che il Belgio manterrà la sua rappresentanza nella Penisola come ora è stabilita; la Legazione presso la Santa Sede continuerà dunque ad esistere in modo affatto indipendente, e la nostra situazione diplomatica in Italia comprenderà, come in passato, un ministro accreditato presso il Re Vittorio Emanuele, ed un altro ministro accreditato presso il Papa, vale a dire che non sarà modificata dal fatto della vostra presenza a Roma.

Per ciò che riguarda il momento in cui dovrete, eventualmente, lasciar Firenze, non rispondereste alle intenzioni del vostro governo, se vi recaste a Roma prima che vi si sia trasferito il maggior numero dei vostri colleghi. Il paragrafo 3° del mio dispaccio del 20 deve essere inteso in questo senso.

Gradite, ecc.

*Firmato:* D'Anethan.

*P. S.* Se uno o parecchi dei vostri colleghi domandassero dei congedi e s'astenessero di recarsi a Roma, favorite d'informarmene immediatamente.

Data lettura di questi documenti, il signor d'Anethan così ha conchiuso il suo discorso:

Ecco, dunque, le istruzioni date dal governo. Le sottopongo all'imparziale apprezzamento del Senato. Esse dimostrano che sono rimasto fedele ai principii da me proclamati in questo stesso luogo. Non abbiamo protestato, e noi potevamo, contro l'occupazione di Roma. La conseguenza di questa presa di possesso doveva essere la residenza del Re d'Italia in quella città. Dovevamo noi vietare al nostro ministro di seguirlo? Sarebbe stata una rottura coll'Italia, e ci saremmo isolati.

Inviando l'ordine al nostro ministro di seguire il Re, non riconoscevamo alcun nuovo governo, adempivamo soltanto un uso diplomatico, ed il nostro atto non è un riconoscimento nè un'approvazione.

## APPENDICE

### LA BATTAGLIA DELLA VITA

della signora W. von HILLERN nata Birch

(PRIMA VERSIONE DAL TEDESCO)

La signora Pollender aveva accettate con perfetta calma queste scuse.

— Mi è grato di sapere — disse — che non è a motivo di una malagrazia per parte di Annetta che Ella mandò la bambina a casa. Ed anzi la prego di fare lo stesso tutte le volte in cui essa le dà noia. Convengo volentieri che coloro i quali hanno la fortuna di avere fanciulli sani come i miei, possono appena immaginare di quali riguardi abbia bisogno un bambino infermiccio. Io trovo però che, quanto più un fanciullo adopera le sue forze, tanto maggiormente diviene forte; però ciò potrebbe non essere vero per Alfredo, e lei lo potrà certamente giudicare meglio di me.

— Credetemi, signora — assicurò Adelaide — la conservazione di questa creatura abbisogna di una cura alla quale io sagrifico tutta la mia vita.

— Ella comanda dunque che io chiami Annetta? — interruppe la signora Pollender, poichè trovava essere cosa crudele che si facesse menzione dei pericoli della vita di Alfredo in sua presenza. Essa toccò un campanello elettrico, e pochi minuti dopo comparve il moro. Frank — disse la padrona di casa in inglese — prega la signorina Duchêne di condurre qui Annetta.

Frank si allontanò senza fiatare, e andò a cercare Netty, la quale giuocava al cerchio assieme alle sue due governanti, l'una francese e l'altra tedesca. Egli eseguì la sua ambasciata, ma Netty non ne volle sapere di essere condotta dalla signorina Duchêne, ma pretese di montare sulle spalle di Frank. Non ci fu verso di persuaderla; il caro, l'amabile Frank doveva portarla. Essa gli si arrampicò addosso, e lavorò tanto coi piedi e colle mani, che riescì a mettere Frank al galoppo, poichè per il negro non ci era al mondo altra volontà all'infuori di quella di Netty. « *Our child would so!* » era la sua scusa allorchè la bambina gliene faceva fare una delle sue. Frank avrebbe dato la vita per i suoi padroni, ma non si doveva chiedergli di ricusare cosa alcuna « alla nostra bambina ». Frank si mise dunque a correre, mentre Netty si attaccava, gridando, ai riccioluti capegli del negro. Le governanti la seguivano ansanti. Giunsero così alla porta della sala nella quale trovavansi le due signore. Appena fu però in vista delle donne, Frank depose il suo fardello, e prendendo la bambina per mano, la condusse ritto come un palo presso la madre.

— Buon giorno! — disse Annetta con tuono agro-dolce, e lasciandosi a malincuore baciare da Adelaide. — Non mi baci, signora, dal momento che non mi vuol più vedere! — aggiunse la terribile bambina, asciugandosi senza riguardo il viso col grembialino.

— Netty! — esclamò con piglio severo la madre — si capisce che, essendo tu così ineducata, la signora di Salten non ne voglia sapere di te.

Alfredo si avvicinò, tremante, alla signora Pollender:

— Le perdoni, la prego; essa ha perfettamente ragione, se è sincera, ed Ella non vorrà già punirla, se Netty non vuol dir bugie!

C'era poco da rispondere in questo momento alle semplici parole del fanciullo, nè Netty ne lasciò il tempo alle due donne poichè, gettando le braccia al collo di Alfredo, esclamò tutta contenta:

— Come ti voglio bene quando mi difendi, Alfredo! L'ho sempre detto io che non sei poi tanto sciocco. Ora poi vieni meco, ti voglio far vedere il posto sul quale i miei fratelli costruiscono una fortezza; questa sera noi le diamo l'assalto con razzi, e poi la facciamo saltare in aria colla polvere. Vedrai, vedrai che bella serata!

— Mio Dio, ma ciò è pericolosissimo! — esclamò Alfredo spaventato.

— Fammi il piacere di lasciarmi in pace colle tue paure! vedrai che non c'è pericolo per alcuno.

— Annetta, smetti e conduci il tuo amico nel giardino — ordinò la signora Pollender, poi si volse alle governanti: — Io spero che queste signore sorveglieranno severamente il contegno di Annetta verso il signorino.

— Faremo ciò che potremo! — risposero queste, e fecero un primo tentativo di prendere la bambina per la mano; ma questa loro sfuggì. Era però appena uscita, che tornò indietro, e volgendosi in inglese alla madre, le chiese:

— Mamma, tu permetti, non è vero, che Frank giuochi con noi; già, oggi è domenica.

— Se la signora di Salten non vi si oppone — disse la padrona di casa.

— Al contrario! — rispose Adelaide, alla quale tutto ciò che vedeva faceva salire il sudore alla fronte.

Netty tornò correndo nel giardino, chiamando in inglese Frank, difendendosi in francese colla signorina Duchêne, la quale voleva provarsi di aggiustarle la collarina, che le stava sempre per traverso, e disputando in tedesco colla signorina Körner, la quale non sapeva mai proporre il giuoco che entrasse nei gusti della bambina. In questo modo essa si aggirava fra le lingue e gli abitanti di due mondi senz'avere neppure il presentimento della superiorità che ciò le dava in confronto ad altri fanciulli. Essa non presentiva quanto il di lei orizzonte intellettuale fosse più ampio di quello degli altri fanciulli, ma è certo che si sentiva libera e che la di lei rigogliosa vitalità trovava uno sviluppo potente in questo mondo cosmopolita nel quale veniva educata e di cui essa non aveva affatto conoscenza.

— Come mai ha Ella il coraggio di affidare la di lei bambina a questo semi-selvaggio? — osservò la signora di Salten, e vide con spavento che in questo momento il moro prendeva in braccio il suo Alfredo. Netty voleva continuare sulle terrazza il giuoco del cerchio e siccome l'infermo fanciullo non poteva seguirlo che zoppicando, Frank lo prese in braccio correndo in questo modo per raggiungere il cerchio. Il fanciullo si divertiva in questo modo immensamente. Egli dimenticò la parte poco lusinghiera che vi era per un ragazzo della sua età di lasciarsi portare in braccio, poichè era da lunga pezza abituato alla sua debolezza e la novità del giuoco ed il piacere di questo moto continuato lo eccitava e gli piaceva singolarmente.

— Oh signor Frank! quanto siete buono! — sclamò egli giubilante. — Non sono io troppo pesante per voi?

L'atleta guardò compassionevolmente Alfredo coi suoi grandi occhi da cane e gli rispose nel suo ameno idioma anglo-tedesco.

— Povero fanciullo bianco! sarebbe come piccolo uccello chiedesse all'albero di essere troppo peso per lui!

Netty diede in uno scroscio di risa pensando allo sforzo che Frank doveva avere fatto per condurre a termine una frase tanto lunga; la signorina Duchêne non potè far a meno di ridere anche lei, ma uno sguardo riposava serio e commosso durante questo discorso sopra quel viso annerito: era quello della signorina Körner.

Nessuno aveva veduto quello sguardo, se ne eccettuiamo però la signora Pollender la quale sorrise fra se stessa.

Adelaide non poteva però sopportare più oltre questa domestichezza del moro col figlio. Essa si alzò e chiamò Alfredo. Frank lo depose spaventato a terra allorchè udì il tuono severo col quale la bella signora chiamava il figlio, ed un generale grido di meraviglia si fece udire allorchè essa dichiarò che Alfredo doveva riposare dopo questo giuoco pericoloso. Alla signora Pollender non sfuggì che il fanciullo non prese in buona parte questa ingiunzione. Lei stessa si stizzì per questo contegno poco amorevole della baronessa, e non le volle lasciare la soddisfazione di credere che nessuno l'aveva compresa.

— Le è dunque dispiaciuto molto che io permettessi al negro di giuocare coi fanciulli?

— Lei trova dunque che i negri possono diventare buoni domestici? — Chiese Adelaide con incredulità.

— Io non mi desidero nessun servitore migliore e nessun amico più fedele del nostro Frank. Egli è mio fratello di latte poichè mia madre morì allorchè nacqui, e nella villa lontana nella quale abitavano nell'estate ai miei genitori non rimase altra alternativa all'infuori di quella di darmi per balia una negra, la madre di Frank. Mio padre non volle dividerla da suo figlio ed è così che crebbimo assieme. Frank è un esempio vivente di ciò che si può fare di un negro coll'educazione.

Adelaide scosse il capo: — Mi fa meravi-

*Continuaz. v. n. 180, 181, 183 184 e 185.*

Le riserve da noi fatte dimostrano che quest'atto nulla ha di ostile alla Santa Sede, poichè manteniamo il nostro rappresentante presso il Papa, mentre una diversa condotta sarebbe stata un atto di ostilità contro il governo italiano. Abbiamo fatto conoscere i nostri sentimenti, ma abbiamo pure voluto mantenere le nostre buone relazioni con l'Italia, locchè ci permetterà di difendere gli interessi che a noi stanno a cuore quanto al sig. Casier.

Presero quindi la parola altri oratori, il sig. Solvyns il quale giudicò che il ministero non avesse fatto abbastanza in favore del Papa, i signori Reyntjens e De Selys-Longchamps i quali difesero l'Italia. Quest' ultimo disse che protestava contro le accuse mosse al governo italiano. Il sig. Dolez disse che approvava il sig. d'Anethan d'aver agito più come ministro della nazione belga che come cattolico.

Finalmente venne approvato con 40 voti favorevoli e 6 astensioni il seguente ordine del giorno proposto dal signor D'Aspremont de Linden:

« Il Senato, soddisfatto delle spiegazioni date « dal ministro degli affari esteri, passa all'or- « dine del giorno. »

## IL CONGRESSO SPAGNUOLO

Il Congresso spagnuolo presentò al re Amedeo il seguente indirizzo, in risposta al discorso della Corona:

Sire,

Una volta compiuta la rivoluzione, che l'impulso irresistibile del progresso umano suscita al momento stabilito dalla Provvidenza, e che la Spagna fece per costituirsi sopra basi conformi allo spirito dell'epoca in cui viviamo, il popolo scelse e stabilì liberamente e legalmente la forma del governo; esso stabilì quale radice della sua legge fondamentale, i diritti individuali, indipendenti da ogni sovranità e superiori ad ogni convenzione; e, giudicando che con i principii e le nozioni del diritto moderno, l'antico elemento tradizionale doveva entrare nella nuova costituzione, affinchè l'avvenire si unisse al passato, e che il brillante e splendido tessuto della nostra storia non si disciogliesse purificandosi, il popolo proclamò pure la monarchia ereditaria, per la quale militavano l'autorità ed il prestigio che le danno in Ispagna lunghi secoli di una gloriosa esistenza, ed in Europa, il brillante esempio delle più grandi ed illustri nazioni.

Dopo che la Spagna si fu costituita in questo modo, le Cortes, emanate dal suffragio universale, in nome del popolo ch' esse rappresentavano e munite di pieni poteri, elessero V. M. quale magistrato supremo e fondatore della nuova dinastia. V. M. accettò un posto tanto elevato e prestò giuramento alle nostre leggi. Allora, dinnanzi al mondo, al tribunale della storia, col consenso delle grandi potenze, alle quali ci uniscono i legami d'una stretta amicizia, e coll'applauso delle nazioni libere, la nazione spagnuola da una parte e dall'altra V. M., in nome suo e dei suoi discendenti fecero un patto solenne e contrassero un impegno serio e durevole che non potrebbero essere violati senza disonore nè avvilimento per la parte che, la prima, fosse causa di questa violazione.

Perciò il Congresso dei deputati ha l'intima convinzione che Vostra Maestà non debba mai temere la mancanza di fiducia della nazione, alla quale s'impone soltanto un obbligo spontaneamente contratto. Il radicale e fruttuoso cangiamento della nostra situazione politica si è effettuato con una circospezione ed una prudenza tali, che, malgrado i sistemi distinti e contrari sui quali si fonda il regime che le governa, le potenze amiche non formolarono la menoma lagnanza, nè concepirono alcuna diffidenza; esse hanno, al contrario, ristretto i loro rapporti colla Spagna dopo la rivoluzione, e sopratutto dopo l'avvenimento di V. M. al trono, e ci diedero le prove più evidenti e più lusinghiere d'interesse amichevole e di profonda simpatia.

Appianando gli ostacoli che ci arrestavano e cancellando le differenze che ci separavano, la rivoluzione senza recar offesa al genio proprio della nostra razza, ci ha resi più atti a rientrare nell' unione e nel concerto delle nazioni europee, le quali malgrado le loro frequenti discordie, sono animate dallo stesso spirito e concorrono allo stesso scopo civilizzatore esercitando da secoli un'influenza intelligente ed una azione benefica sulle altre razze e tribù che popolano la terra.

Già altre volte, con idee proprie di un' altra epoca, la nostra Penisola precedè l'Europa intera in questa nobile missione, trasportando la sua civiltà, il suo idioma e la sua religione attraverso mari non percorsi prima da alcun'altra nave, fra popoli ignoranti ed in regioni sconosciute; ampliando il soggiorno della famiglia umana, celebrando le opere del Creatore, scoprendo astri ed orizzonti lontani, aprendo nuovi mondi alla civilizzazione ed all'arte, per trasformarvi e completarvi i prodotti d'una natura prodigiosamente feconda.

In preda ad una mortale decadenza, più tardi i popoli americani, suoi fratelli, si separarono dal popolo spagnuolo; ma oggidì ch'esso rinasce ed adotta le idee moderne, le repubbliche del Nuovo Mondo dimenticano i reciproci e recenti torti, si rammentano soltanto i benefizi passati e riconoscono e trattano come una diletta madre la Spagna rigenerata.

Quanto alla guerra civile che desola ancora l'isola di Cuba, essa è un'eredità fatale dell'antico governo, durante il quale fermentarono passioni ed odii e si preparò l'esplosione; ma il Congresso dei deputati divide con V. M. la ferma speranza di una prossima e fortunata pacificazione. La fermezza del governo, il patriotismo, il valore e la pazienza della marina, dell'esercito e dei volontari, l'abilità dei capi e gli sforzi perseveranti della nazione intera contribuiranno a questo risultato, unitamente alla persuasione che deve guadagnare lo spirito dei ribelli, la cui sottomissione verrà seguita dalla libertà, che essi vogliono invano ottenere colla forza.

L'uso della forza impedisce soltanto l'adempimento delle promesse della rivoluzione, le quali non tarderanno senza dubbio, come lo desidera il Congresso, ad essere completamente realizzate nell'altra delle Antille spagnuole (Porto-Rico), dove la pace non è stata turbata e dove il completo godimento dei diritti politici non provocarono alcun disordine. I rappresentanti della nazione, fra i quali la Chiesa cattolica conta numerosi figli e devoti, sperano che il sommo Pontefice ristabilirà col governo spagnuolo le buone relazioni anteriori, fondandole sopra una concordia meglio intesa, e riconoscendo che la libertà e l'indipendenza che acquista la Chiesa valgono mille volte l'appoggio esclusivo e passaggero ch'essa riceveva dapprima.

Il Congresso trova il vigore e l'efficacia bastante per consolidare la pace di cui ha bisogno la patria, nella Costituzione accettata da Vostra Maestà. Saviamente ed ampiamente discussa, opera comune di tutt'i partiti liberali, guarentita dal successo, grazie ai cittadini sperimentati che la ispirarono e certa della fedeltà degli uomini di provenienza diversa che concorsero alla sua promulgazione, si può e si deve affermare che la Costituzione, sviluppata nelle leggi organiche e guidata alle sue conseguenze pratiche in tutte le sfere politiche, amministrative e giudiziarie, formerà un tutto armonioso, giusto e bene ordinato, che resistendo a più duri attacchi creerà un sistema di autorità e di potere nel centro del quale la libertà vivrà al sicuro, come in una fortezza inespugnabile, non già nell'inerzia, ma in un'attività pacifica e feconda, dalla quale nasceranno le più grandi prosperità.

Per cooperare a questo scopo Vostra Maestà può esser certa che il Congresso si sforzerà di far sparire le difficoltà che presentano da lungo tempo le finanze pubbliche, sia deliberando sui provvedimenti proposti dal governo, sia accettando o reclamando queste economie che non soffocano nel loro germe l'estensione della coltura intellettuale e della ricchezza, sia infine approvando le riforme più adatte ad accrescere le risorse e le entrate del tesoro, pur pesando meno che sia possibile sui contribuenti.

Ascoltando V. M. esprimere i sentimenti di amore e di rispetto che gl' ispira la sua patria adottiva, il suo desiderio di pensare e di sentire come vi si sente e vi si pensa, ed il suo fermo proposito di unire con un legame indissolubile il suo destino, quello della sua sposa e dei suoi figli al destino della Spagna, il Congresso si è convinto una volta di più che V. M., con un cuore veramente reale, comprende in tutta la sua grandezza l' importanza del posto che gli è stato affidato: — l'ufficio di re, come lo chiamavano i saggi politici spagnuoli dei secoli passati, non è punto passivo, neppure colla Costituzione più democratica. Al di sopra delle dottrine e scuole opposte che cercano a predominare, ed a proposito delle quali il monarca deve restare neutro, egli deve personificare la patria, baluardo e tutela di tutti, e sintesi dei pensieri e delle aspirazioni generose da realizzarsi con diversi mezzi e diverse vie.

Diggià V. M. lo provava e lo manifestava pure agl'inviati della Costituente che gli offrirono la corona. Oggidì V. M. sanziona la stessa risoluzione con grande soddisfazione dei rappresentanti del popolo, i quali scorgono in V. M. il re di tutte le Spagne, il simbolo vivente d'una unione più elevata e più solida di quella che potevano formare i gruppi politici più numerosi e più energici. Che V. M. sia dunque il rappresentante dell'unità nazionale ed il depositario augusto dei suoi più cari interessi, stendendo il suo scettro con un amore uguale ed una premura conciliante sopra tutti i partiti, affinchè essi giungano ad una legalità comune e che la pace si consolidi.

Con questi mezzi, avendo per guida l'opinione pubblica illuminata che ora si manifesta senza imbarazzo, e coll' aiuto di Dio ed il concorso delle Cortes, V. M. otterrà l' adempimento dei suoi desiderii, generalmente riassunti in quello della felicità della nazione spagnuola, tanto degna, pel suo magnanimo carattere, di questa felicità!

Ecco, scrive la *Libertà* del 6, la lettera che il ministro Gadda indirizzò al sindaco di Roma, cessando dal suo ufficio di commissario straordinario di S. M. il Re:

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.
*Roma, lì 3 luglio* 1871.

Sig. Sindaco di Roma,

Rassegnando nelle mani del governo del Re il mio mandato come commissario regio in Roma, avevo in pensiero di pubblicare un manifesto allo scopo di esprimere la riconoscenza e l'affetto che provava e provo vivissimo pei romani. — Un incarico assai grave per la inaccezionabilità delle circostanze, per la lotta dei partiti e degli interessi, mi è stato infatti reso agevole dal patriottismo e dal senno di questa illustre popolazione e dalla fiducia che essa mi ha accordata. — Abbiamo passato un periodo relativamente breve, ma pericoloso. — Uniti insieme, lo abbiamo attraversato felicemente colla fede nella nostra causa. — Siamo stati esposti a prove delicatissime, difficili; ma abbiamo saputo superarle, mostrando alle genti civili che qui vi ha tolleranza religiosa e libertà vera; che qui l'ordine, inalterato sempre, si affida nei più gravi momenti alla milizia cittadina, e che perciò la capitale d' Italia trova in Roma una fede non meno gloriosa che quieta e sicura.

Queste osservazioni, che faccio con animo lietissimo, voleva manifestarle alla popolazione nell'atto di lasciare il mio ufficio straordinario. — Poche parole di ringraziamento parevano doverose. — Ma i solenni e così grandi avvenimenti succeduti immediatamente al compiere del mio ufficio non mi consentono riandare pubblicamente su fatti che si riferiscono alla mia persona.

Sicchè penso d'indirizzarmi alla S. V. ill.ma, siccome degnissimo Capo della Rappresentanza comunale di Roma, ed a lei esprimere i sensi di gratitudine che provo compiendo il mio incarico per il concorso benevolo della popolazione, onde serberò la più cara, la più grata memoria.

Voglia Ella manifestare questi sentimenti particolarmente alla benemerita Giunta, che in ogni occasione mi è stata cortese di gentile deferenza e della più utile cooperazione.

Accolga, signor sindaco, l'attestato della più distinta stima.

*Il ministro,* GADDA.

Il comm. Biancheri, presidente della Camera dei deputati, inviò la seguente lettera al sindaco di Roma per ringraziarlo dell' accoglienza avuta dalla nostra città:

Ill.mo Signore,

Al momento di lasciare la capitale del regno mi è caro rivolgermi alla S. V. ill.ma onde pregarla di porgere i più vivi ringraziamenti alla guardia nazionale romana per le onoranze rese alla Deputazione della Camera dei deputati durante il nostro soggiorno in quest' alma città.

Di esprimerle questi sentimenti di viva riconoscenza tanto più mi pregio e meco stesso mi rallegro, dopo che la memorabile rassegna del 3 corrente ci offrì l'occasione di ammirare la forza ed il patriottico contegno dell'armata cittadinanza. In tutto e per tutto essa ne apparve degna di Roma e della nobile missione che d'ora innanzi le resta affidata, di tutelare le libere istituzioni e la maestà del Parlamento.

Io non saprei aggiungere altro elogio ed altri augurii che fossero pari a questi.

Aggradisca, ill.mo signore, i sensi della mia alta osservanza.

*Il presidente della Camera dei deputati*
Firmato: G. BIANCHERI.

# NOTIZIE ESTERE

Il generale conte di Palikao, ex-ministro della guerra degli ultimi giorni dell'impero francese, ha pubblicato una lunga lettera in risposta al discorso pronunziato ultimamente dal generale Trochu all' Assemblea nazionale di Versailles. Il conte di Palikao intende di protestare contro alcune accuse lanciate contro di lui dall'ex-governatore di Parigi e presidente del governo della difesa nazionale. Non riproduciamo questa lunga lettera perchè non contiene che rettificazioni di poca importanza sopra i rapporti personali che ebbero questi due uomini nei giorni che precedettero il 4 agosto. I soli rimproveri di qualche importanza che il conte di Palikao fa al generale Trochu è quello di avere condotto seco da Châlons a Parigi, senza ordine, 18 battaglioni di guardie mobili che erano destinati a battersi in campagna, e quello di avere fatto troppi proclami e di non essersi voluto sottoporre talvolta agli ordini del suo capo. All'appunto del generale Trochu che il ministro della guerra d'allora non volle discutere con lui sul migliore impiego dell'esercito di Châlons, il conte di Palikao risponde di non essere abituato a discutere coi suoi sottoposti!

Leggiamo nella *Patrie* del 6:

« Furono fatte delle perquisizioni ieri nella rue St-Jacques, cominciando dal Petit-Pont sino alla rue Soufflot. La polizia sapeva che alcuni individui della Comune, gravemente compromessi, si erano rifugiati in quei paraggi. Alcuni soldati di linea, su tutto quel tratto, custodivano l'ingresso delle case in cui avevano luogo le perquisizioni. Incominciate alle sei di mattina, esse non sono terminate che alle 10. Sembra che sia stata scoperta una grande quantità di armi e di munizioni da guerra; un numero considerevole d'individui furono arrestati.

« Ci viene assicurato che in una vecchia casa della rue de la Parcheminerie, all'angolo della rue St Jacques, si è arrestato un individuo che non ha voluto far conoscere il suo nome, e nella stanza del quale si sono trovati valori mobili e buoni del Tesoro per più di 300,000 franchi. Si suppone che questo individuo sia il cassiere del ministero delle finanze che aveva scelto il famoso Jourde. »

Lo stesso giornale crede che la metà dei 31,000 prigionieri fatti in seguito alla caduta della Comune, sarà posta in libertà. L'istruzione durerà circa cinquanta giorni.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

PARIGI, 5 *giugno*. — Dopo i numerosi avvenimenti che si sono testè compiuti, assumo la missione d'informarvi ogni giorno, e più esattamente che sarà possibile, di tutto ciò che accade non solamente nella nostra città, ma eziandio nelle regioni politiche e diplomatiche di Parigi e di Versailles. Mi sta grandemente a cuore di soddisfare i vostri numerosi lettori ed acquistarne le simpatie.

Si può dire che le elezioni testè terminate ed il recente imprestito nazionale ebbero lo stesso successo. Il giorno 2 luglio era aspettato colla più viva ansietà in tutta la Francia. Quel giorno è trascorso nell'ordine più perfetto, e fu dimostrato ancora una volta quanto il paese desideri di conservare il regime repubblicano, inviando all'Assemblea nazionale uomini che rappresentino quel regime, e tengano, in qualche modo, in iscacco i partiti monarchici.

È inutile che io entri in particolari speciali riguardo a queste elezioni complementari — particolari che il telegrafo ed i giornali di Parigi vi hanno già trasmessi. — Ciò malgrado, richiamo la vostra attenzione su questo avvenimento politico che dà alla Camera 86 repubblicani conservatori, che per conseguenza aderiscono al programma del sig. Thiers; 13 repubblicani radicali, 3 orleanisti, 3 legittimisti ed un solo bonapartista. Le elezioni del dipartimento della Senna sono in proporzioni identiche. In generale, l'opinione pubblica è soddisfatta, e, ciò ch'è più notevole, il silenzio che regna dappertutto ed anche nei circoli politici più importanti, dimostra due cose evidenti: 1° L'adesione incondizionata ai risultati ottenuti; 2° La fine delle agitazioni e delle catastrofi. La necessità dell'ordine e del lavoro è finalmente apprezzata da tutti.

Infatti, Parigi è di nuovo laboriosa ed attiva. Cionondimeno, e malgrado il numero considerevole di stranieri che affluiscono da ogni parte, malgrado eziandio i numerosi elettori giunti recentemente per esercitare i loro diritti politici, l' aspetto della capitale è serio. I *boulevards* sono certamente animati se si paragonano a ciò ch' erano venti giorni fa, ma non lo sono come or fa un anno in questo tempo. Frequentati ordinariamente fino alla mezzanotte od all'una del mattino da una folla di persone d' ogni paese, sono oggi assolutamente deserti alle ore 11 di sera. Quanto alla maggior parte delle vie della capitale, esse sono interamente deserte appena fa notte. Nei caffè e nei *restaurants* più famosi non si trovano quasi che forestieri. Le carrozze neppur esse sono in gran numero come altra volta; mi si assicura che ne mancano due terzi di quelle che in altri tempi percorrevano Parigi.

Una questione che preoccupa nel più alto grado i negozianti e gli industriali parigini è quella delle scadenze degli effetti commerciali. Nella Camera, alla cui seduta io era oggi presente, si discuteva assai vivamente questa importante questione, e pare che verrà presto adottata una soluzione radicale, la quale prorogherà i termini delle scadenze al 12 ottobre e al 12 novembre 1871. Questa disposizione s'estenderebbe pure ai comuni suburbani.

La Borsa tende a ripigliare il suo antico aspetto, e ritornando alle elezioni, osservo che esse produssero ottima impressione negli speculatori. Ciascuno le interpreta come un ri-

---

glia udire una simile cosa da una persona che deve conoscere per propria esperienza questi semi-uomini.

— Se la conosco, questa povera razza maltrattata! — sclamò la signora Pollender, con calore. — Mio padre teneva nelle sue piantagioni molti schiavi, ma egli li trattava come figli ed essi lo amavano come un padre. Lo posso dire con orgoglio: egli era il benefattore di centinaia di povere e tormentate creature. Esse dovevano lavorare; ma chi non lo deve? Però sotto la sua protezione esse potevano formare delle famiglie e possedevano tutti i diritti naturali, al godimento dei quali la loro bassa condizione li rendeva capaci. Egli era un amico come ve ne sono pochi e se tutti i padroni di schiavi dividessero le sue idee la schiavitù diventerebbe un' istituzione umanitaria, un beneficio!

— Ho udito che i negri sono incapaci di sentire i beneficii dell' educazione e che tutti gli sforzi che si fanno per essi sono sprecati.

— È possibile che la razza nera non possa giungere a grande altezza sulla scala sociale. Ma Dio mio! che cosa diverrebbe del mondo se tutti dovessero spingersi verso il sommo? chi verrebbe occuparsi delle più modeste faccende della vita, se tutti potessero giungervi? Se dunque anche non ci riesce di rialzare queste misere creature fino a noi, se riesciamo soltanto a farne ciò che è ora il nostro popolo basso avremo sempre il vantaggio di tramutarle in robusti lavoratori della terra od operai. Ciò non ne vale forse la pena? E quando anche io ed i miei figli non dovessimo giungere a vedere questo risultato, non mi pentirò certamente mai di avere contribuito con un po' di benevolenza a ravvicinare questa razza diseredata a noi.

— Ah signora Pollender, come ella parla bene! — sclamò Alfredo il quale non potè trattenere la sua esaltazione. — Vedi mamma, lo vedi, così la penso anch'io; credo anch'io che si è felici allorchè si può amare tutti gli uomini e supporre in essi il meglio. Non è vero signora che lei e Netty possono amare chi vogliono e che nessuno glielo proibisce?

La padrona di casa guardò stupita il fanciullo; Adelaide arrossì. — Non lo puoi tu forse egualmente? — chiese essa con uno sguardo metà perplesso, metà severo.

— No, mamma io non lo debbo! Oh sono tante le cose che io non debbo fare e che pure sono permesse a Netty; e ciò è la peggiore delle proibizioni; essa mi forza ad essere disobbediente, poichè sono tante le persone che io non debbo amare e che pure amo!

— Alfredo! — sclamò la madre confusa e quasi temendo che egli potesse dire di più, ma Alfredo si strinse alla signora Pollender quasichè le chiedesse protezione, e continuò:

— Vedi mamma, la signora Pollender è molto più al dissopra dei negri di quanto lo siamo noi sopra..... si fermò però — sopra tutti coloro che non amate; eppure essa ama i negri come fratelli e lascia giuocare il moro qui fuori con Netty. Mi rammento che allorchè Cristiano, il quale era pure un bianco, volle giuocare con me, voi mi diceste in francese che un domestico non era un compagno di giuoco degno di me. Il povero Cristiano comprendeva un poco il francese e ciò lo addolorò talmente che egli abbandonò la nostra casa.

— Caro Alfredo — disse la signora Pollender, e pose le sue candide mani sul capo al fanciullo — Tua madre avrà certamente avuto per ciò i suoi motivi e tu non sei ancora in caso di giudicarli. Un fanciullo reputa tante volte degni di considerazione degli uomini che non la meritano e vorrebbe accomunarsi con persone dalle quali non può imparare che cose cattive. È obbligo dei genitori di preservarlo da questi pericoli, ed obbligo suo ubbidire senza chiedere se essi hanno ragione o torto!

Aveva appena finito di parlare che si udì Netty gridare nel giardino e pochi secondi dopo il signor Pollender seguito da sua figlia e da Frank entrò nella sala. Egli teneva in mano un dispaccio ed il suo volto tradiva un'interna gioia.

Il signor Pollender era un uomo dai modi eleganti, di circa cinquant'anni; il suo volto lo mostrava intelligente ed avveduto. Il suo aspetto imponeva senza avere la pretesa d'imporre. Il duro idioma della sua patria, che nessun svizzero dimentica, gli dava una certa apparenza un po' troppo borghese; però appena parlava si scorgeva di avere da fare con un uomo di mondo.

— Scusi, gentilissima signora — sclamò e baciò la mano ad Adelaide — se io entro in questo modo come un temporale, ma non potevo fare a meno di comunicare a mia moglie una buona notizia. Ellen, il nostro Enrico arriva domani; eccoti il telegramma!

La signora Pollender giunse le mani; la sua gioia non le permise di dire altro che: « Dio sia lodato! » Ella scorse il telegramma e poi abbondanti lagrime le bagnarono le guancie. Però questa emozione non durò che un minuto, scorso il quale essa si rammentò della baronessa e del nessun interesse che questa scena doveva avere per lei.

— Scusi questa scena di famiglia! — disse essa ricomponendosi — ma la gioia era troppo grande. Sono già quattro anni che non vedo il mio figlio maggiore e noi lo aspettavamo soltanto fra quattro settimane; ecco il motivo della nostra sorpresa.

— Allora sono io che debbo chiedervi scusa di avere turbato questa legittima gioia.

— Ella la turberà soltanto allorchè ci priverà della di lei presenza — disse in tuono molto gentile il signor Pollender.

Adelaide dovette convenire che quest' uomo aveva modi da perfetto cavaliere, ma nel suo interno essa era troppo irritata per la falsa posizione nella quale l'aveva posta Alfredo per avere il tempo di soffermarsi a queste riflessioni. Frattanto Netty aveva raccontato ad Alfredo che suo fratello aveva già diciannove anni e che allorchè essi si trasportarono in Europa egli erasi trattenuto ancora due anni in America ed avesse poi passato un uguale tempo in Inghilterra per studiare la meccanica. Netty sapeva tutte queste cose colla massima precisione, ed era fiera di poter comunicare ad Alfredo che suo fratello giungeva con una nuova macchina a vapore per la fabbrica e che per metterla in movimento bisognava rifare ogni cosa nell' opificio. Alfredo, il quale mai in vita sua aveva udito parlare di simili cose, spalancò tanto d'occhi ed ammirò Netty per queste sue « vaste » cognizioni. Chi sa per quanto tempo egli l'avrebbe lasciata discorrere se la voce imperiosa di sua madre non lo avesse privato di questo piacere.

— Mamma — supplicò il fanciullo — vorrei salutare Frank, il quale fu tanto buono per me; lo posso fare?

— Ora non abbiamo tempo, — replicò Adelaide stizzita — vieni, te ne prego.

Alfredo obbedì, ma a malincuore.

— Si conservi, signora, — disse alla padrona di casa, e le baciò con rispetto affettuoso la mano. Ma anche quest' atto provocò uno sguardo severo per parte della madre, la quale però non si dimenticò di inchinarsi profondamente dinanzi alla signora Pollender e permise che suo marito le toccasse colle labbra la punta delle dita. Quindi si allontanò col figlio. Uscendo dalla stanza le era però ancora serbato il piacere di essere salutata dai genitori del signor Pollender, due vecchi patriarcali dell' antico stampo: il signor Pollender seniore, sindaco di Zurigo, dell'età di ottanta anni, che salutò profondamente la baronessa, ma che dimenticò di togliersi dalla bocca la pipa sacramentale; sua moglie, che aveva dieci anni meno di lui, ma che sebbene mezza cieca, ebbe tempo di esprimere la sua meraviglia per il lusso col quale Adelaide era vestita.

La baronessa s'incamminò a passo celere e quasi fosse inseguita verso la propria villa. Il povero Alfredo durava una fatica immensa a tenerle dietro.

— È una bella signora; — osservarono i due vecchi — peccato che sia tanto superba e che non si possa mantenere relazioni con lei!

— Non c'è nulla da fare con questi nobili oziosi! — osservò la giovane signora Pollender. — Fra noi nulla vi è di comune. Queste signore tedesche si perdono sempre in piccolezze e non capiscono il lato serio delle cose. Che cosa si può imparare da esse? Eppoi questi Salten! fanno essi alcunchè di utile, coltivano essi una scienza, un'industria, o coprono un ufficio? Nulla, assolutamente nulla! Che abbiamo dunque di comune con questa gente? Gli oziosi sono sempre annoiati e vogliono essere divertiti dagli altri; dobbiamo noi perdere il nostro tempo per farlo passare a loro? A me fa pena il solo Alfredo; è soltanto per amore suo che non voglio rompere le relazioni coi Salten. Questo sventurato non ha mai una consolazione, e se qualche volta non si svagasse da noi quella povera creatura ne morrebbe. »

Essa prese il braccio del marito: — Ed ora non parliamo più degli stranieri! Pensiamo piuttosto che cosa si deve fare per ricevere degnamente il nostro Eurico!

(*Continua*)

torno serio e definitivo alla stabilità governativa; perciò i valori sono in rialzo. A questo proposito mi viene assicurato che il sig. Thiers, sempre instancabile, ha ricevuto numerose congratulazioni per la sua vittoria elettorale dovuta unicamente alla politica ferma, saggia e risoluta in cui persevera.

Nulla sfugge al capo del potere esecutivo. Malgrado il peso degli affari a cui si è sobbarcato, il sig. Thiers basta a tutto. Egli riceve e legge gli innumerevoli dispacci che gli giungono da ogni parte della Francia, e conserva presso di sè i più urgenti, per occuparsene senza indugio.

Presso il signor Washburn, ministro degli Stati Uniti a Parigi, ebbe luogo, iersera, un pranzo diplomatico a cui intervennero alcuni membri del governo. Essi si mostravano assai lieti del risultato delle elezioni.

Il sig. Gambetta è di nuovo l'eroe del giorno. Si parla assai di lui e si aspetta con impazienza la sua comparsa alla Camera ed alla tribuna, dove credesi pronunzierà uno de'suoi soliti discorsi.

Nei circoli militari, la revisione dei gradi è una questione che dà luogo a molte discussioni. Il generale De Cissey, ministro della guerra, doveva presentare un progetto di legge relativo alla nomina d'una Commissione incaricata di procedere alla revisione dei gradi. La Camera non si mostra guari favorevole alla nomina di una Commissione mista. Checchè ne sia, so da buona fonte che, mentre si occupa relativamente del nuovo ordinamento dell'esercito francese, il ministro della guerra non perde di vista quella questione. Il generale De Cissey si occupa pure della questione degli arruolamenti volontari. Una circolare su questo argomento venne indirizzata dal ministro stesso a tutte le divisioni militari.

Negli uffizi dell'Assemblea si narrava ieri che il conte di Chambord si recava, soltanto per qualche giorno, al castello che porta il suo nome e che da un mese si lavora per riparare. Sulla strada di Versailles ho incontrato il conte di Parigi in compagnia del signor Paolo Daru, fratello dell'ex-ministro degli affari esteri di Napoleone III. Col convoglio della sera Don Francesco d'Assisi si è recato a Londra presso la regina Cristina di Borbone. E poichè vi parlo delle gite di questi principi, vi annuncierò pure l'imminente arrivo a Parigi del duca di Montpensier.

Nelle regioni diplomatiche si parla, in modo che non ammette dubbio, della partenza per Roma del conte di Villestreux, che ha per lungo tempo rappresentato a Firenze gli interessi francesi. Il conte di Villestreux andrebbe, dicesi, a surrogare provvisoriamente il signor Di Choiseul, che ha ottenuto un congedo per venire in Francia. Corre pur voce che in questo momento fra il gabinetto italiano ed il governo francese succeda uno scambio di spiegazioni.

Si afferma oggi che il generale Cluseret sia fuggito. Continuano gli arresti di persone che hanno preso parte ai fatti della Comune. Questi arresti sono numerosi, sovratutto a Belleville e alla Villette.

Gli *squares*, i Campi Elisi, ed anche i giardini delle Buttes Chaumont stanno per ritornare nell'antico loro stato. Nelle vie Royale e di Rivoli, all'Hôtel de Ville, alla Porte St-Martin, nella piazza del Château d'Eau, dappertutto insomma, si sgomberano le rovine delle case incendiate. Vi dirò, a questo proposito, che negli alberghi i servitori di piazza, invece di condurre i forestieri a vedere i capolavori della capitale, li conducono a visitare le rovine. Uguali lavori vennero intrapresi nei dintorni di Parigi. Tre mesi basteranno a fare scomparire tutte le traccie dei guasti. Così, però, non è a St-Cloud, a Sèvres, Asnières, Meudon, Courbevoie, Montretout, Champigny, dove non basteranno parecchi anni ai lavori di riparazione. Si afferma che il ministro dei lavori pubblici abbia intenzione di mettere all'asta la riparazione dei monumenti incendiati.

Il ministro dell'interno ha indirizzata una circolare ai prefetti per invitarli a trasmettergli un elenco particolareggiato della imposte di guerra, delle requisizioni, ecc., durante l'occupazione prussiana.

La salute del signor Rochefort non è così cattiva come taluno afferma. Egli sarà probabilmente giudicato dopo il colonnello Rossel. Molti *reporters* stranieri che erano partiti da Versailles vi sono ritornati per assistere al processo dei comunisti.

È inesatto che i prussiani siano partiti da Saint Dénis. Tutte le stazioni vicine alla capitale sono ancor piene di ufficiali prussiani.

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente contiene:

1. La legge del 20 giugno con la quale è sanzionato che in tutti i comuni del regno sarà fatto un censimento generale che prenda lo stato della popolazione di fatto alla mezzanatte del 31 dicembre 1871.

2. Un R. decreto del 25 maggio con il quale è autorizzata la Società di credito anonima per azioni nominative, avente sede in Montevarchi sotto la denominazione di *Banca Valdarnese*, e ne è approvato lo statuto sociale introducendovi alcune modificazioni.

# CRONACA DI FIRENZE

S. M. il Re è partito iersera (6) pel castello di Valdieri. Erano alla stazione ad ossequiarlo i ministri Lanza, Castagnola e De Falco, nonchè il comm. Vigliani, vice-presidente del Senato, il comm. Biancheri, presidente della Camera, e molti altri ragguardevoli personaggi.

—

Iersera alle Cascine ebbe luogo il pranzo offerto al sindaco Peruzzi ed alla Giunta municipale di Firenze da molti senatori e deputati.

Furono pronunziati discorsi e brindisi dal comm. Vigliani, dal comm. Biancheri, dall'on. Peruzzi e da parecchi altri.

Fu questa una nuova testimonianza d'affetto data alla città di Firenze ed ai suoi rappresentanti.

—

Dobbiamo registrare due disgrazie avvenute ieri. Paolo T..., d'anni 14, garzone carbonaio, mentre traversava correndo la via Borgo San Frediano, fu investito da un barroccio e travolto sotto un ruota, riportò alcune lesioni al braccio sinistro.

Amedeo D., d'anni 12, garzone d'un barrocciaio, passando ieri in piazza Pitti, cadde dal barroccio, cagionandosi alcune lesioni alla testa. Ambidue furono condotti all'ospedale.

—

Abbiamo qualche tempo fa annunziata l'esposizione di una coppa modellata in cera dallo scultore Tassara. Ora sappiamo che quest'esposizione verrà protratta, nello studio del suddetto scultore in via Nazionale, fino al giorno 11 corrente. Abbiamo visitato anche noi questo bel lavoro, ch'è frutto di fervida fantasia congiunta a non comune perizia d'esecuzione. La coppa modellata dal sig. Tassara è composta di più gruppi variamente disposti, ma serbando l'unità del concetto. A noi pare che questo lavoro del Tassara, destinato all'estero, renderà buona testimonianza delle condizioni dell'arte italiana.

—

Uno dei più valenti ed applauditi attori della drammatica Compagnia diretta da Cesare Rossi, che presentemente recita all'Arena Nazionale, è, senza dubbio, il sig. Ceresa. Siamo lieti di annunziare che la sera di martedì, 11 corrente, avrà luogo la rappresentazione a suo benefizio colle seguenti produzioni: *L'ideale*, commedia in un atto nuovissima di F. Malvani; *Gl'Innamorati*, commedia di Goldoni, ed una farsa tradotta dal francese.

—

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia, a prevenire le meno esatte informazioni cui potrebbe dar luogo un incidente toccato ad una vettura del treno 5 d'oggi sulla tratta da S. Ilario a Reggio, fa avvertire che la vettura stessa in coda al treno, per una causa ritenuta affatto accidentale, sviava senza che da ciò ne siano derivate conseguenze di sorta ai signori viaggiatori.

Il treno suddetto subì nell'arrivo a Firenze il ritardo di un'ora.

—

MINISTERO DELLA MARINA

*Bollettino meteorologico del dì 7 luglio ore 1 pomerid.*

Il cielo si mantiene ancora sereno e il Mediterraneo calmo, tranne nei golfi di Gaeta e Napoli: l'Adriatico invece è agitato o grosso dal Capo Gargano al Capo Leuca a cagione dei venti di N-E e N-O che soffiano con violenza in quei luoghi. Il barometro è quasi stazionario nel Nord e nel Sud, è alzato fino a 5 mm. nel centro d'Italia e a Venezia.

Ieri temporale a Urbino e qualche colpo di vento lungo il littorale delle Puglie.

*Temperature estreme del dì 7 luglio*
Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 15 5
Massima + 29 5

—

*Nota dei defunti denunziati nel giorno 5 luglio.*

Mauri Pietro, d'anni 29 — Vignale Giuseppe, id. 9 — Calosi Ferdinando, id. 50 — Caprilli Vittoria, id. 44 — Joanne Luigi, id. 12 — Carnesecchi Clementina, id. 33.

Più, 7 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 12, cioè, 5 maschi, 4 femmine e 3 nati-morti.

*Matrimoni del 5 luglio:*

Monti Pietro, impiegato regio, e Baldelli Giulia, att. a casa.

Salvadori Ettore e Dei Maria, possidenti.

Paolini Luigi, pensionato regio, e Pianigiani Assunta, att. a casa.

Saviotti Eugenio, negoziante, e Signorini Giulia, benestante.

Beccai Enrico, tappezziere, e Mazzucconi Ernesta, att. a casa.

**CENNO NECROLOGICO**

Ci scrivono da Pisa, in data del 6 luglio:

Ieri, 5 corrente, alle ore 5 1/2 pomeridiane, cessò di vivere in Pisa il commendatore Giuseppe Marengo, maggior generale di cavalleria in ritiro.

Egli era nativo di Cagliari, ma lasciò giovinetto la sua terra natale per intraprendere la carriera delle armi, che seguitò con onore per un lungo corso di anni.

Fece le campagne del 1848 e 1849, e durante quella del 1866 fu incaricato della formazione di alcuni reggimenti di cavalleria e comandò la divisione militare di Forlì.

Ispettore d'armata fu sempre tenuto in molta stima dai varii ministri della guerra che si succedettero in Italia, e specialmente lo ebbe in considerazione il generale Fanti, che sotto la sua amministrazione lo chiamò nel ministero come direttore dell'arma di cavalleria.

Di carattere leale e risoluto, qual si conviene a un soldato, era ottimo di cuore, e lo dimostrò coi fratelli, con gli amici, coi famigliari, che molto beneficò.

Ebbe tempra robusta, forme egregie e modi oltre ogni dire distinti.

Colpito di apoplessia nella età di 60 anni, ne visse altri due, sopportando con virile rassegnazione i ripetuti attacchi del male, i dolori continui che lo accompagnarono.

I due fratelli superstiti, i commilitoni, gli amici ne piangono la perdita dolorosa.

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— A giorni, scrive l'*Esercito* del 6, il generale La Marmora partirà per un viaggio all'estero.

Il generale Cadorna arriverà nella prossima settimana, di ritorno da Londra, per assumere il comando della divisione di Firenze.

— Nella *Lunigiana* della Spezia, del 5, si legge:

Il 1° andante, sul piro-vascello *Re Galantuomo*, ebbero principio le lezioni di artiglieria navale ed i corsi di applicazione e di perfezionamento per i sottotenenti di vascello e per le guardie marina.

Ieri mattina il piroscafo *Cambria*, proveniente da Civitavecchia, carico di materiali, gettava l'àncora nel nostro golfo.

— Il 4 corrente, scrive l'*Intrepido* di Civitavecchia, alle ore antimeridiane, proveniente da Napoli, gettò l'ancora nel nostro porto la corvetta da guerra svedese *Gefle*, comandata dal capitano J. Amieen, armata di 8 cannoni e con 166 uomini di equipaggio.

Al caffè Menotti, in via della Stella, il 2 corrente avvenne una rissa per causa di giuoco, in cui un marinaio, che si dice sia di Rimini, ferì parecchie persone e ne uccise una a colpi di coltello. L'omicida non fu peranco arrestato.

— Alla *Gazzetta Ufficiale* del 5 scrivono che le operazioni di leva seguirono con la massima regolarità nei mandamenti di Albano, Guarcino, Veroli e Monte San Giovanni. Dovunque gli inscritti si recarono al sorteggio numerosissimi, preceduti dalle guardie nazionali dei rispettivi comuni ed accompagnati dalle bande musicali.

— Nella *Libertà* di Roma del 6 si legge:

Annunziamo col massimo piacere che Sua M. in seguito a proposta dell'on. ministro della guerra ha già firmato il decreto che condona le pene disciplinari in cui erano incorsi, a tutti gli ufficiali che si ammogliarono senza permesso. Il decreto è stato firmato da S. M. il 2 luglio.

S. E. il comm. Vigliani vice-presidente del Senato recavasi ieri mattina in visita di congedo dal sindaco Pallavicini e lo ringraziava a nome di tutta la rappresentanza del Senato della cordiale e gentile ospitalità, non che delle testimonianze d'affetto con che venne accolta dal municipio e dalla cittadinanza romana.

L'indirizzo al municipio romano di tutti i sindaci venuti in Roma in occasione dell'ingresso di S. M. venne presentato al sindaco Pallavicini dal conte Rignon sindaco di Torino, il quale s'espresse nei termini più lusinghieri ed affettuosi verso la nostra città.

Ieri sera partivano per Firenze la deputazione del Senato e moltissimi sindaci delle diverse città d'Italia, fra i quali quelli di Bologna e di Ancona. L'assessore Placidi a nome della Giunta accompagnava alla stazione gli egregi personaggi, compiendo in questo modo i doveri più rigorosi dell'ospitalità.

— Il *Roma* di Napoli del 5 annunzia che dal ministero della marina furono impartiti gli ordini per il sollecito armamento della fregata *Italia*, che deve intraprendere una campagna d'istruzione.

—

**Archeologia.** — Ad istanza del marchese Carlo Strozzi, presidente della Commissione conservatrice dei monumenti patrii, il ministro della pubblica istruzione ha scritto a quello della finanza per impedire un nuovo atto di vandalismo, dipendente non sappiamo bene da chi. Si dovevano mettere all'incanto gli avanzi delle mura etrusche dell'anfiteatro romano di Fiesole per poche migliaia di lire! Venerdì, 7 corr., era il giorno fissato. L'incanto è stato sospeso.

Speriamo che il Ministro e la Commissione trovino modo di assicurare alla nazione la proprietà di quei celebri monumenti e di custodirli in guisa, che i molti stranieri che vengono continuamente a visitarli non abbiano a meravigliarsi della nostra noncuranza.

**Decesso.** — L'*Indépendance Belge* del 3 annunzia che il 21 giugno decorso, nella grave età di più che 80 anni, cessò di vivere in Amburgo, sua città natale, il celebre bibliografo Federico Lorenzo Hoffmann. Egli era nato il 24 agosto 1790, e godeva fama di uomo studioso ed erudito in patria e fuori.

# NOTIZIE ULTIME

La *Freie Presse* del 6 ha i seguenti telegrammi:

« *Berlino*, 5. — Il *Bureau Wolff* annunzia da Odessa, in data del 3: A quanto si annunzia da fonte certa, la Porta permise che una squadra da guerra russa passi i Dardanelli.

« Il cancelliere dell'impero, principe Bismarck, resterà a Varzin sino alla metà d'agosto, e poi si recherà ai bagni di mare.

« Il governo prussiano procederà, a quanto si assicura, energicamente contro le esorbitanze dei clericali. »

# DISPACCI ELETTRICI
## (AGENZIA STEFANI)

*Marsiglia*, 6. — Un telegramma del generale Lallemand annunzia al governo la sottomissione di molte tribù della Cabilia. Tre fra i principali capi degl'insorti si sono resi a discrezione al generale, il quale li ritiene prigionieri. Il famoso capo di tribù Haddad scrisse una lettera nella quale dichiara di voler sottomettersi.

Si spera di veder presto terminata la rivolta nella provincia d'Algeri. La repressione procede più lentamente nella provincia di Costantina.

*Londra*, 6. — È arrivato il principe reale di Prussia e fu ricevuto dal principe di Galles.

*Versailles*, 6. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Approvasi il progetto di legge sulla cauzione dei giornali.

Il conte di Jaubert parla in favore della sua proposta relativa agli stranieri non neutralizzati.

Giulio Favre respinge quella proposta come pericolosa, impolitica e inopportuna, per le conseguenze che essa potrebbe avere all'interno ed all'estero. Dice che lo ristabilimento dei passaporti recherebbe seco gravi inconvenienti.

Favre soggiunge: « Il conte di Jaubert ebbe torto di parlare dei treni di piacere degli inglesi che vennero a vedere le nostre rovine. Egli non avrebbe dovuto dimenticare che questi treni di piacere, o piuttosto di curiosità, furono preceduti dai treni di soccorso. Egli non dovrebbe inoltre dimenticare che, dinnanzi all'occupazione che ancora soffriamo, le passioni devono essere calmate e non già eccitate. È necessario che si segua una politica di conciliazione e di pace. Occorre che si sappia all'estero che, per quanto risguarda noi, la pace deve essere rispettata, e che siamo decisi di fare eseguire lealmente le condizioni della pace; altrimenti invece di addolcire la situazione non faremo che inasprirla e moltiplicheremo le vessazioni che siamo costretti di sopportare. Bisogna che non ci abbassiamo, nè che cerchiamo di rialzarci con provocazioni, che potrebbero avere le più gravi conseguenze. »

Mettetal spiega i motivi per i quali la Commissione ricusò di approvare la proposta di Jaubert; la Commissione la considera impolitica ed impraticabile.

Jaubert dice che si riserva di presentare la sua proposta alla Commissione del bilancio.

*Madrid*, 6. — Le Cortes respinsero con 119 voti contro 61 una proposta tendente a censurare il governo.

Fu presa in considerazione la proposta per concedere un'amnistia.

Credesi che il ministro Moret darà le sue dimissioni, allorchè la Commissione incaricata di procedere ad un'inchiesta sulla quistione dei tabacchi presenterà alle Cortes la sua relazione.

Assicurasi che Zorilla sarà incaricato dell'*interim* delle finanze.

L'*Imparcial* crede che la Banca di Parigi, convinta dell'impossibilità di eseguire il contratto, acconsentirà alla sua rescissione senza domandare al governo un'indennità.

*Roma*, 7. — Il barone de la Villestreux, incaricato d'affari di Francia, è arrivato questa mattina e si recò a visitare il ministro degli affari esteri.

*Londra*, 7. — Il principe reale di Prussia si recò a visitare il principe di Galles.

S. A. recò la decorazione dell'Aquila nera per il conte di Bernsdorff.

La Camera dei comuni continua a discutere il progetto di legge sulla votazione segreta.

*Parigi*, 7. — Situazione della Banca. — Aumento nell'incasso 100 milioni; nel portafoglio 47; nelle anticipazioni 1; nel tesoro 280. — Diminuzione nei biglietti 139; nei conti particolari 20.

*Parigi*, 7. — Il *Journal Officiel* pubblica un avviso col quale annunzia che i risultati definitivi delle sottoscrizioni al prestito sono già pervenuti all'amministrazione, la quale pubblicherà i dettagli appena saranno classificati. Ma essa informa fin d'ora il pubblico che la parte proporzionale attribuita ad ogni sottoscrittore è del 45 p. 0/0 della somma di rendita sottoscritta. Un avviso ulteriore farà conoscere la data nella quale si incomincierà il cambio dei certificati contro le ricevute provvisorie.

*Berlino*, 7. — L'imperatore partirà domani sera per Ems.

*Londra*, 7. — Il principe e la principessa di Galles partiranno la settimana prossima per la Germania.

*Parigi*, 7. — Il generale Manteuffel ripartì questa mattina da Versailles.

Egli ebbe parecchie conferenze con Thiers.

Si spera che, in seguito ai pagamenti che saranno effettuati, i prussiani sgombreranno parecchi dipartimenti alla fine del corrente mese.

—

BORSE

| Vienna, 7 | 6 | 7 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 284 50 | 285 40 |
| Lombarde | 177 — | 176 90 |
| Austriache | 410 50 | 408 — |
| Banca Nazionale | 770 — | 770 — |
| Napoleoni d'oro | 9 86 | 9 84 |
| Cambio su Parigi | — — | — — |
| Cambio su Londra | 123 70 | 123 40 |
| Rendita austriaca | 68 90 | 69 — |

| Parigi, 7 | 6 | 7 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 % | 56 02 | 56 60 |
| » italiana 5 % | 57 45 | 57 — |
| *Valori diversi* | | |
| Ferrovie Lombardo-Venete | 368 — | 371 — |
| Obbligazioni » | 227 — | 225 — |
| Ferrovie Romane | 63 — | 67 — |
| Obbligaz. » | 144 — | 145 — |
| Obbl. Ferr. V.-E. 1863 | 159 — | 159 — |
| Obbl. Ferr. Meridionali | 171 75 | 171 75 |
| Cambio sull'Italia | 5 — | 4 3/4 |
| Credito mobil. francese | 157 — | 160 — |
| Obbl. Regia Tabacchi | 450 — | 448 — |
| Azioni | 680 — | 672 — |
| Prestito 5 % | 87 30 | 87 70 |
| Berlino, 7 | 6 | 7 |
| Austriache | 220 3/4 | 222 — |
| Lombarde | 95 — | 95 — |
| Mobiliare | 155 — | 155 — |
| Rendita italiana | 56 3/8 | 56 3/8 |
| Tabacchi | 89 1/8 | 89 1/8 |
| Londra, 6 | 5 | 6 |
| Consolidato inglese | 93 13/16 | 92 15/16 |
| Rendita italiana | 56 3/8 | 56 1/4 |
| Lombarde | 14 15/16 | 15 15/16 |
| Turco | — — | 47 1/4 |
| Cambio su Berlino | — — | — — |
| Spagnuolo | 31 3/4 | 31 11/16 |
| Tabacchi | 91 1/2 | 91 1/2 |
| Cambio su Vienna | — — | — — |

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 7 luglio.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 5 % | C. l. | 59 65 | d. | 59 60 |
| Id. | FC. l. | 59 85 | d. | 59 80 |
| 3 % | N. l. | 36 — | d. | — — |
| Impr. naz. pag. 5 % | FC. l. | 85 — | d. | 84 80 |
| Obbl. Beni Eccles. | FC. l. | 81 15 | d. | 81 10 |
| Az. Regia coint. Tabacchi, carta | C. l. | 704 — | d. | 703 — |
| Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta | N. l. | 474 — | d. | — — |
| Az. Banca naz. tosc. 1° gennaio 1869 | FC. l. | 1558 — | d. | 1556 — |
| Az. Banca naz. Reg. d'It. 1° luglio 1869 | FC. l. | 2825 — | d. | 2820 — |
| Obbl. SS. FF. RR. | N. l. | — — | d. | — — |
| Az. SS. FF. livornesi | N. l. | 227 — | d. | — — |
| Obb. 3 % delle sudd. | N. l. | 178 — | d. | — — |
| Az. SS. FF. Merid. | FC. l. | 387 50 | d. | 387 — |
| 5 % it. in picc. pezzi | N. l. | — — | d. | 60 — |
| 3 % id. id. | N. l. | — — | d. | 36 50 |
| Impr. naz. picc. pezzi | N. l. | — — | d. | 85 50 |
| Napoleoni d'oro | N. l. | 20 90 | d. | 20 89 |

Prezzi fatti del 5 % 59 60 c.



TEATRI D'OGGI

ARENA GOLDONI. — *La storia di un curato.*
ARENA NAZIONALE. — *La famiglia.*

# BANCA ROMANA DI CREDITO

## CAPITALE SOCIALE 25 MILIONI DI LIRE

## Sottoscrizione Pubblica

## A 12 MILA AZIONI DI LIRE 250 OGNUNA

## Scopo della Società

*a*) Promuovere ed aiutare le intraprese di Opere pubbliche.
*b*) Fare anticipazioni ai Costruttori di Edifizi.
*c*) Emettere e negoziare Azioni, Obbligazioni e Cartelle fondiarie per conto di Municipii e di Società legalmente costituite.
*d*) Ricevere denaro in conto corrente con o senza interessi, fare il servizio dei CHÈQUES e dare anticipazioni su valori che hanno corso legale nello Stato.
*e*) Assumere in tutto o in parte l'esercizio del Credito Agricolo nella Provincia di Roma.

## DIRITTI DEGLI AZIONISTI

Sul Capitale versato ogni Azionista ha diritto al frutto annuo del 6 0[0, ed al dividendo in ragione dell'80 0[0 degli utili della Società. Tanto il frutto come gli utili saranno pagati agli Azionisti presso tutti gli incaricati della Banca.

## Consiglio d'Amministrazione

Signor ARDUINO barone NICOLA,
» GALANTI ingegnere GUGLIELMO.
» GHINI marchese GIUSEPPE.

Signor Marchese F. L. LOTTARINGHI DELLA STUFA.
» Cav. G. G. MALDINI, deputato al Parlamento.
» MAZZONI DELLA STELLA avv. LEOPOLDO.

Signor Cav. G. M. TOMMASI.
» PAULUCCI marchese ANTONIO.
» PESCANTI commendatore BALDASSARE.

*Segretario del Consiglio*, BIANCHI commendatore CELESTINO, Deputato al Parlamento.

## Comitato di Controllo

Signor GAVOTTI marchese ANGELO.
» BRENDA cav. CESARE.
» Comm. G. MOSCARDINI, deputato al Parlamento.

Signor CARDINALI avv. GIROLAMO.
» Marignoli commendatore FILIPPO

## CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Le 12,000 azioni della BANCA ROMANA DI CREDITO, riservate alla pubblica sottoscrizione, si a L. 250 l'una. Esse danno diritto all'interesse annuo del 6 0[0 ed all'80 0[0 degl utili.

## VERSAMENTI

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1° Versamento | – All'atto della Sottoscrizione verso ritiro di una Ricevuta provvisoria | | L. | 30 00 |
| 2° id. | – Un mese dopo e verso ritiro del Certificato Nominativo | | L. | 30 00 |
| 3° id. | – Tre mesi dopo, e per avere diritto a ritirare l'Azione al Portatore. | | L. | 65 00 |
| | | Somma | L. | 125 00 |
| 4° id. | – Dopo altri tre mesi 1ª Rata | | L. | 62 50 |
| 5° id. | – Tre mesi dopo, 2ª Saldo dell'Azione | | L. | 62 50 |
| | | Totale | L. | 250 00 |

**Non si accettano versamenti anticipati che all'epoca stabilita per il pagamento del quarto versamento.**

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 Luglio e si riceve a

ROMA, Sede della Banca, via Condotti, n. 42, piano 1°.
FIRENZE, Banco di Napoli.
» Succursale della Banca Romana di Credito, via Ginori, 43, piano terreno.
NAPOLI, Banco di Napoli.
TORINO, Fratelli Siccardi.
» C. A. Ratti, liquidatario della Ditta J. A. Lachaise e Ferrero.
ALESSANDRIA, Banca popolare agricola.
» Matassia di Lelio Torre, Biglione Giuseppe, eredi di R. Vitale.
ANCONA, Ascoli Terni e C.
BOLOGNA, L. Gavaruzzi e C.
» Gollinelli e C.
BRESCIA, A. Muzzarelli.
BIELLA, Banco Biellese.
BARI, Banco di Napoli.
BERGAMO, B. Ceresa.
CAGLIARI, Banco di Cagliari.
» Catami Benedetto e Motta.
CATANZARO, Banco di Napoli.
CREMONA, Antonio Garibaldi.
CASALE MONFERRATO, Fiz e Ghiron.
CHIETI, Banco di Napoli.
CUNEO, D. Goen.
» F. A. Silombra.
CASALE MONFERRATO, Leoni e Tedeschi.
CIVITAVECCHIA, G. N. Bianchelli.
» G. Marsanich.
FERRARA, G. B. Finzi e Compagni.
» Cleto e Efrem Grossi.
» Giuseppe Mazzoni.
FOGGIA, Banco di Napoli.
GENOVA, Angelo Carrara.
» F. G. Vico.
LECCE, Banco di Napoli.
LEGNAGO, Alfonso Danese.
LODI, Emanuele Caprara.
MILANO, Alger, Cannetta e C.
» Francesco Compagnoni.
MESSINA, P. G. Siffredi.
» Grill Andreis e C.
» Giuseppe Polimeni di Sav.
« Francesco Tagliavia e C.
MODENA, M. G Diena fu Jacob.
» Eredi di Gaetano Poppi.
» Ignazio Colfi.
MANTOVA, Bonajuti Viterbi.
PISA, Banca Pisana di anticipazioni e sconto.
» Vito Pace.
» C. Perroux.
PADOVA, Giovanni Graesan.
» Fratelli Rizzetti e C.
» F. Anastasi.
PARMA, Cesare Foa.
» Albino Belicchi.
PALERMO, G. Quercioli.
» Giacomo Dresda.
» P. Savento.
PERUGIA, Ferruc i Alessandro.
» Torelli Giuseppe.
PESARO, Andrea Ricci.
PIACENZA, Pietro Orcesi.
» Soresi Giuseppe.
REGGIO EMILIA, Carvo Liuzzi.
» Carlo Del Vecchio.
» Prosp. Montanari.
REGGIO CALABRIA, Banco di Napoli.
RIMINI, Nicola Ghetti.
UDINE, B. Cantarutti.
VENEZIA, Edoardo Leis.
» Pietro Tomic.
» Fischer e Rechsteiner.
VERONA, Fratelli Motta.
» Fratelli Pincherli.
VICENZA, M. Bassani e figli.
AMBURGO, E. A. Newmann.
GINEVRA, Comptoir d'Escompte.
VIENNA, Wiener Commissions Bank.
» Fiume Francesco Corosacz e Figli.
LONDRA Rodoconachi e C.
» Fratelli Westar e C.

I Programmi e gli Statuti si distribuiscono gratis.

Tip. dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone.